



MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA PIETRA OLLARE

DEL PARCO NAZIONALE
VAL GRANDE

M A L E S C O



Ospitato nel Palazzo Pretorio, il Museo Archeologico della pietra ollare del Parco Nazionale Val Grande traccia la più antica storia dello sfruttamento di questo minerale nel territorio dell'Ecomuseo ed leuzerie e di scherpelit (Ecomuseo della pietra ollare e degli scalpellini) promosso dal Comune di Malesco, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte.



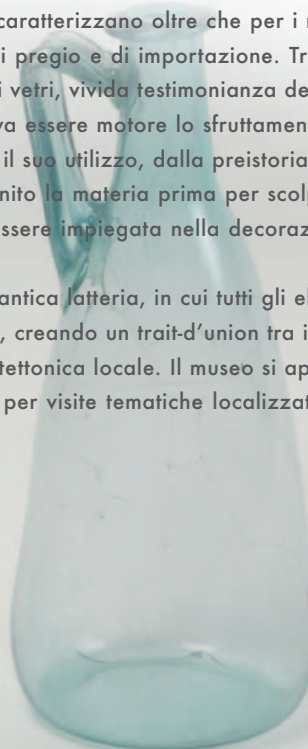
Il percorso del Museo coniuga archeologia ed etnografia attraverso una particolare lettura dei rinvenimenti archeologici che evidenzia gli strumenti del lavoro quotidiano ed i prodotti dell'abilità degli antichi scalpellini locali.

Le sale introducono all'argomento delineando, tramite cartografia e reperti, i luoghi e le tecniche di estrazione della pietra ollare, i metodi di lavorazione ed i manufatti tradizionali. Nel cuore del museo le testimonianze, che partono dalla preistoria e si fanno particolarmente ricche per l'epoca romana, danno la misura del progressivo dominio dell'uomo sulla natura e sulle risorse della valle, di cui lo sfruttamento dei giacimenti di pietra ollare costituisce elemento cardine di una floridezza economica mantenuta fino alla piena età romana.

Tra I e IV secolo d.C. i corredi si caratterizzano oltre che per i manufatti in pietra, per il numero considerevole di oggetti di pregio e di importazione. Tra questi spiccano soprattutto le casseruole in argento di produzione campana e gli splendidi vetri, vivida testimonianza del ruolo che la Valle ebbe in antico nei circuiti commerciali, anche a vasto raggio, di cui doveva essere motore lo sfruttamento delle risorse locali.

La tenacità e la facilità di lavorazione della serpentinite ha favorito il suo utilizzo, dalla preistoria fino al medioevo, anche nell'ambito del sacro. È stata supporto per incisioni rupestri, ha fornito la materia prima per scolpire un'eccezionale testa di divinità nella tarda età del Ferro da Dresio e ha continuato ad essere impiegata nella decorazione e nella suppellettile di numerose chiese e luoghi di culto in tempi più recenti.

Nel piano seminterrato dell'edificio si conservano le strutture di un'antica latteria, in cui tutti gli elementi funzionali all'attività impiegano la pietra refrattaria a cominciare dal grande camino, creando un trait-d'union tra il tema della pietra ollare nell'archeologia e nella tradizione etnografica ed architettonica locale. Il museo si apre così al territorio attraverso una galleria fotografica che costituisce spunto per visite tematiche localizzate sia in Malesco sia nell'area del Parco.



Il Palazzo Pretorio

Le antiche e nobili origini del Palazzo che ospita il Museo, risalenti per lo meno al XV secolo, sono oggi documentate nel grande salone, un tempo aula della Pretura di Vigezzo. Qui si conservano pregevoli frammenti della decorazione parietale di chiara impronta cinquecentesca, collegabile alle diverse trasformazioni che il palazzo ebbe a seguito dell'acquisto da parte di privati: i Fucio dal 1543, i Cioja dal 1635, i Gambini in epoca più recente.



Tra gli elementi del salone spicca per imponenza e bellezza il grande camino con architrave in pietra ollare e cappa decorata ad affresco con un complesso stemma che porta le insegne della famiglia Borromeo, feudataria della Valle Vigezzo, insieme, a quelle dei conti della Somaglia, famiglia con la quale si imparentò Camillo I° Borromeo. Si osservano inoltre lungo le pareti lacerti di cornici affrescate ed una curiosa decorazione "a grottesca" raffinato ed elegante esempio di uno stile e di un motivo tipico del Cinquecento: la "vanitas", composizione di bizzarre figure allegoriche che rappresentano il tempo che fugge.

Il Museo, centro di una rete di temi per il territorio

Il museo è parte integrante di un percorso che si sviluppa sul territorio comunale, valorizzando tutte le "declinazioni" del tema pietra negli edifici di pregio del centro storico di Malesco, quali l'antico Mulino Jelmoli, l'antico lavatoio, la Casa della Vicinanza, l'antica ghiacciaia, la Chiesa Parrocchiale, gli oratori e le edicole minori, le strade montane lastricate in pietra, la pietra nei tetti in pioda e nell'architettura d'alpeggio, le cave della pietra ollare, i massi con incisioni preistoriche ed i muri megalitici, le fornaci per la cottura della calce.



MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA PIETRA OLLARE
del Parco Nazionale Val Grande
Palazzo Pretorio - P.zza Ettore Romagnoli - Malesco (VB)



Informazioni:

Ente Parco Nazionale
Val Grande
Tel. 0323 557960
Fax 0323 556397
pvgrande@tin.it
www.parcovallgrande.it
Comune di Malesco
Tel. 0324 92261
Fax 0324 92645
malesco@malesco.net